

ECONOMIA
& LAVORO

I bandi della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza

Oltre mezzo milione di euro per
assistenza sociale e attività educative

Il presidente della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza Giuseppe Fontana ha annunciato la decisione del Cda di raddoppiare le risorse a disposizione dei progetti

MONZA (nsr) Oltre mezzo milione di euro per sostenere 56 nuovi progetti proposti dalle organizzazioni non profit del territorio.

Sono i (grandiosi) numeri dei bandi 2021.1 e 2021.2 indetti dalla Fondazione della Comunità Monza e Brianza, il cui Consiglio di Amministrazione ha stanziato nei giorni scorsi 455mila euro derivanti da fondi territoriali di Fondazione Cariplo, che si aggiunge ai 63mila euro erogati nelle scorse settimane a sostegno dei progetti selezionati attraverso il bando 2021.3 e dedicato alle attività culturali. Si arriva così a un complessivo di oltre 500mila euro con cui si intendono sostenere iniziative utili non solo a sostenere la ripartenza del settore culturale, ma anche ad aiutare i più fragili della nostra comunità. Senza dimenticare, poi, i bambini e i ragazzi: tra i progetti educativi,

tanti riguardano l'avvio di proposte per la realizzazione di campi e oratori estivi per consentire ai più giovani di trascorrere un'estate in compagnia e in sicurezza.

«Nelle scorse settimane abbiamo ricevuto decine e decine di progetti che le organizzazioni del nostro territorio hanno ideato per rispondere ai bisogni più urgenti della comunità: si tratta per lo più di attività di rete che coinvolgono numerosi partner, studiate per far fronte a nuove necessità - ha sottolineato il presidente di Fondazione della Comunità di Monza e Brianza Giuseppe Fontana - Per questo motivo, vista la bontà delle progettazioni, abbiamo deciso di raddoppiare le risorse a disposizione rispetto a quelle inizialmente previste. Uno sforzo corale, quello messo in campo dalle

non profit attive sul territorio, che abbiamo deciso di sostenere: con l'obiettivo, come sempre, di migliorare il welfare della nostra comunità. Come la scorsa estate, anche quest'anno particolare attenzione è stata dedicata al sostegno di progetti educativi: ora più che mai i nostri bambini e i nostri ragazzi hanno bisogno di cure e di presenza. Coesione, rete, prevenzione, nuovi bisogni, cultura e socializzazione: sono queste le parole chiave scelte ancora una volta per guidare l'operato della Fondazione della Comunità MB, che intende continuare a lavorare in sinergia e in stretta collaborazione con le organizzazioni del territorio».

Ora per le organizzazioni non profit scatta il cronometro per raccogliere le donazioni a favore dei progetti. Riceveranno infatti conferma del contributo le ini-

ziative che riusciranno a raccogliere da parte di individui, imprese, enti pubblici e privati, donazioni pari al 20% del contributo stanziato dalla Fondazione: un importo che sarà destinato interamente al progetto e liquidato all'organizzazione per la sua realizzazione. Si tratta di un meccanismo che la Fondazione sperimenta con successo già da qualche anno: quasi tutti i progetti selezionati, infatti,

raggiungono l'obiettivo, a testimonianza della generosità e della solidarietà che animano il nostro territorio. C'è tempo fino al 15 dicembre 2021.

La donazione può essere fatta alla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza Onlus, IBAN: IT03 Q050 3420 4080 0000 0029 299, C/C postale 1025487529, con causale il titolo del progetto che si vuole sostenere.

Il vice presidente di Assolombarda Antonio Calabrò è stato ospite dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti a Triuggio
«Occorre agire in fretta per potere "uscire dai guai..."»

TRIUGGIO (bmt) Dopo sedici mesi la sezione monzese dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti), martedì al ristorante Fossati di Canonica, ha ripreso gli eventi in presenza ed ha lanciato un messaggio di rinascita dopo la batosta Covid. Lo ha fatto con il vicepresidente di Assolombarda, Antonio Calabrò, ospite dell'associazione guidata dall'ingegnere monzese Aldo Fumagalli.

Un intervento a tutto campo tra storia e politica, economia e religione. Ad unirlo, un filo rosso: gli ingredienti della rinascita del Paese stanno nella sua storia. Davanti alle difficoltà da far tremare i polsi del post Covid il manager siciliano non ha nascosto fiducia nel governo chiamato a risolvere un'Italia in ginocchio.

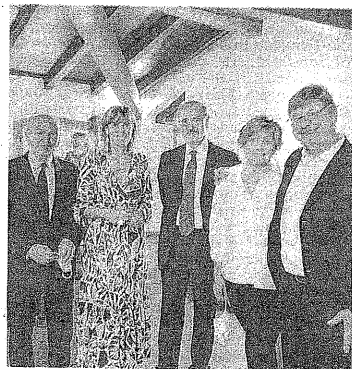
«La responsabilità di costruire un'economia equa è un dovere morale», ha esordito citando gli studi dei gesuiti di Mario Draghi, e poi il sodalizio con Federico Caffè, acca-

demico sui generis, keynesiano quando non era di moda esserlo. «Energico nella sostanza, soave nei modi», ha citato il motto dei gesuiti, per dire che il premier «porterà la sostenibilità negli asser del nuovo sviluppo». Un preambolo per andare alle radici dello spirito italiano necessarie per uscire dai guai. Perché dopo il boom che fece grande questo Paese e allo stesso tempo lo corresse col benessere, fino all'immaginifica «scomparsa delle lucciole» di Pier Paolo Pasolini, venne la Grande crisi infinita. Esplosa nel 2007 e mai chiusa davvero, della quale il Covid è solo tragica appendice.

Una crisi capace di spazzarci via, eppure siamo ancora qui. «L'impresa italiana ha un legame forte con il suo territorio. Un rapporto imbattibile e non copiabile. In fabbrica il Paese ha imparato il lavoro e anche la cittadinanza, perfino nei conflitti più aspri degli anni Settanta» ha scandito. Così fu nella sto-

ria. «Nei Promessi sposi Renzo Tramaglino si salva anzitutto perché si dà un mestiere, da manovale diventa piccolo imprenditore tessile. Che dice il "costituito" di Siena, il vecchio statuto della città? Chi la amministra abbia massima cura della sua bellezza a beneficio di cittadini e visitatori: c'è relazione tra bellezza e prosperità. Ancora, l'allegoria del buon governo magnificamente ritratta dal Lorenzetti: buon governo è la creatività, l'estro italico, i mestieri, non certo la burocrazia ossessiva» ha spiegato.

Per dire una cosa semplice: il bandolo della matassa è nelle nostre radici. Con un monito: «Dopo anni di benaltrismo ora si agisca e in fretta, non c'è più tempo per questioni eluse troppo a lungo». Insomma, un'ultima spiaggia. «In Italia non si potrà mai fare la rivoluzione perché ci conosciamo tutti» scriveva Ennio Flaiano: non sarà una rivoluzione, ma almeno ci si rimbocchi le maniche.



Antonio Calabrò al centro, relatore e ospite della serata organizzata dall'Ucid a Canonica di Triuggio. Primo a destra il presidente dell'Associazione Aldo Fumagalli con al suo fianco Laura Fumagalli, primo a sinistra il vice Luigi Pozzi

CISL
MONZA BRIANZA LECCO

ASSEGNI NUCLEO FAMILIARE. COSA CAMBIA PER I DIPENDENTI?

Per i lavoratori dipendenti l'assegno unico universale è rimandato al 2022. Per quest'anno dovranno quindi ripresentare la domanda a partire dal 1° luglio 2021 secondo le modalità consuete, in autonomia tramite il sito dell'INPS o con l'assistenza degli operatori del Patronato.

Ma ci sono delle novità. Per effetto del Decreto Ponte approvato dal Governo, gli assegni famigliari per i lavoratori dipendenti e i pensionati saranno più generosi. In particolare, l'incremento mensile sarà di 35,7 euro per ciascun figlio (fino a due figli), e di 55 euro a partire dal terzo figlio (per ciascun figlio). La domanda avrà validità fino a fine anno 2021, quando lascerà il posto all'Assegno Unico Familiare anche per i lavoratori dipendenti, in vigore dal 01/01/2022.

Come lo scorso anno, gli uffici del Patronato della CISL saranno a disposizione per l'invio assistito della domanda ma con una novità: chi ha presentato la richiesta degli ANF (Assegno Nucleo Familiare) da noi nel 2020 verrà contattato tramite un SMS che permetterà di fissare un appuntamento a partire dal 01/07/2021.

«In questo modo - sottolinea Annalisa Caron, Segretaria Organizzativa Cisl Monza Brianza Lecco - cerchiamo di essere più vicini alle esigenze dei nostri iscritti e delle persone che si rivolgono alle nostre strutture».

CISL MONZA BRIANZA LECCO

Sede di Monza, Via Dante 17/a - Tel. 039/23991 - www.monza-lecco.lombardia.cisl.it

ASSEGNO UNICO FAMILIARE, APPROVATA LA MISURA PONTE

Si parte dal 01/07/2021 fino al 31/12/2021 con autonomi, disoccupati (non percettori di NASPI) e incapienti

Dall'1 luglio c'è una novità che si chiama Assegno Unico Familiare: la richiesta potrà essere avanzata da lavoratori autonomi, disoccupati non percettori di NASPI e incapienti. Anche questa domanda dovrà essere inviata in modalità telematica con lo Spid o tramite Patronato. Le richieste potranno essere presentate dal 1° luglio al 31 dicembre 2021. Per le domande che verranno presentate entro il 30 settembre 2021, verranno versate le mensilità arretrate a partire da luglio.

I BENEFICIARI

Lavoratori autonomi disoccupati e incapienti.

REQUISITI

- essere cittadino italiano o della UE o un familiare, titolare di diritto di soggiorno temporaneo o permanente, di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o del permesso di soggiorno per motivi di lavoro o di ricerca di durata almeno semestrale;
- essere soggetto al pagamento dell'imposta sul reddito in Italia;
- essere domiciliato e residente in Italia;
- avere i figli a carico sino al compimento del 18° anno d'età e anche dopo, fino ai 21 anni, per motivi di studio;
- essere residente in Italia da almeno due anni, anche non continuativi, oppure essere titolare di un contratto di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato di durata almeno 6 mesi;
- avere un ISEE inferiore a 50.000€ (nucleo familiare) e non aver diritto all'Assegno per il Nucleo Familiare.

MISURA DELL'ASSEGNO

L'importo varierà in base al numero dei figli e alla situazione ISEE. Sono previste maggiorazioni a partire dal terzo figlio. Per i figli disabili è prevista la maggiorazione di 50 euro mensili. L'assegno unico verrà erogato per ciascun figlio a carico, a partire dal settimo mese di gravidanza. L'assegno non concorre alla formazione del reddito.

COMPATIBILITÀ

L'assegno è compatibile con:

- reddito di cittadinanza (il beneficio complessivo è determinato sottraendo dall'importo teorico spettante la quota di Rdc, relativa ai figli minori, calcolata sulla base della scala di equivalenza)
- altre misure in denaro di sostegno a favore dei figli a carico erogate da regioni, province e comuni
- premio alla nascita; bonus bebè; detrazioni fiscali ex L.917/86 (fino all'attuazione dell'assegno unico universale)

L'assegno unico NON è compatibile con l'ANF dei lavoratori dipendenti.

MODALITÀ DI PAGAMENTO

L'erogazione avviene mediante accredito su IBAN del richiedente o bonifico domiciliato. Per i nuclei familiari percettori di Reddito di cittadinanza, l'INPS corrisponde d'ufficio l'assegno congiuntamente ad esso. In caso di affidamento condiviso dei minori, l'assegno può essere accreditato in misura pari al 50 per cento sull'IBAN di ciascun genitore.

COME PRESENTARE LA DOMANDA

Domanda telematica con SPID o tramite Patronato.

PRENOTA IL TUO APPUNTAMENTO

INAS Lecco tel. 0341.287221 appuntamenti.lecco@inas.it
 INAS Monza monza@inas.it
 INAS Seregno seregno@inas.it
 INAS Vimercate vimercate@inas.it
 INAS Cesano Maderno cesanomaderno@inas.it
 INAS Arcore arcore@inas.it
 INAS Carate Brianza caratebrianza@inas.it



Via delle Grazie, 2/3
Caponago (MB)
Tel./Fax 02.95743102
trezzi_maurizio@libero.it

Giovedì scorso i sindacati hanno incrociato le braccia dalle 9 alle 11 per protestare anche contro i licenziamenti per le mascherine

Continua lo stato di agitazione alla Star Lavoratori in sciopero per il caldo in reparto

AGRATE (frd) Clima torrido alla Star di Agrate: i sindacati scendono di nuovo in piazza con i lavoratori per protestare contro le alte temperature che si respirano nei reparti dell'azienda, ma non solo. Giovedì mattina della scorsa settimana oltre il 90% dei dipendenti ha incrociato le braccia e ha aderito allo sciopero di due ore, dalle 9 alle 11, indetto dalla Cgil (Unitario Fai Flai Uila Star). Dunque prosegue la mobilitazione degli scioperi che già nelle scorse settimane avevano visto una importante mobilitazione e un'elevata adesione.

I lavoratori, e i sindacati, lamentano da mesi una forte disorganizzazione del lavoro, aggravata dal clima torrido (denunciato già un anno fa) in fabbrica e l'alta percentuale dell'umidità che non è più sopportabile. «Oltre a questo si aggiungono anche i licenziamenti pretestuosi e le numerose uscite di colleghi che stanno preoccupando fortemente i lavoratori - spiega **Federica Cattaneo**, segretario generale Fai Cgil Monza e Brianza - Nessuna nuova assunzione, nessuna nuova produzione. L'accordo sindacale "Agrate Reborn" del 2017 prevedeva la garanzia occupazionale e il rilancio della fabbrica con nuove produzioni e nuova occupazione. Ora sappiamo che alcune produzioni sono affidate a terzi. Le condizioni dei lavoratori non sono "percezioni". La mobilitazione continua con passo di montagna perché vogliamo ottenere un tavolo. Basta parole, vogliamo atti concreti. Vogliamo poter discutere concretamente di un piano



industriale che preveda una prospettiva, sia per il presente che per il futuro, di crescita sia in termini produttivi e sia occupazionali.

«Licenziamenti ingiusti»

Oltre al caldo nei reparti, la protesta dei sindacati si è focalizzata sul ricorso presentato per attività antisindacale e per chiedere il reintegro dei due operai licenziati per... la mascherina.

Lo aveva annunciato e lo ha fatto la direzione di Flai Cgil di Monza e Brianza che nel giro di alcuni mesi ha denunciato due licenziamenti di operai ritenuti scomodi, lasciati a casa con la scusa della mascherina anti Covid abbassata durante l'orario di lavoro.

Il primo caso era scoppiato a inizio anno. Ad essere licenziato era stato **Fabrizio Ferrari** storico dipendente e iscritto alla Cgil. Il sindacato

aveva portato i lavoratori per protesta davanti all'azienda, denunciando quanto accaduto. «Il prossimo 7 luglio avremo la prima udienza per il licenziamento di Ferrari che riteniamo ingiusto», ha continuato Cattaneo - Invece per il secondo licenziamento (quello che ha riguardato il 51enne **Ignazio Ficara** di Concorezzo, ndr), non abbiamo ancora notizie sull'udienza. Come è noto la Star ha licenziato Ferrari e



Alcune immagini dello sciopero organizzato giovedì mattina della scorsa settimana dai sindacati e dai lavoratori davanti ai cancelli della Star per protestare contro i licenziamenti per le mascherine e per il caldo torrido che i lavoratori sono costretti a sopportare all'interno dei reparti di produzione

Ficara, da sempre impegnati sindacalmente all'interno dello stabilimento di Agrate o che hanno preso pubblicamente posizione nelle assemblee contro le politiche aziendali quando avevano delle ricadute negative sui lavoratori. I ritmi di lavoro sono aumentati, le condizioni e il clima lavorativo sono peggiorati, ci vorrebbero nuove assunzioni ma l'azienda si rifiuta di confrontarsi sul tema occupazionale. Anzi

nell'ultimo anno sono "spariti" oltre una ventina di lavoratori, senza il confronto con il sindacato, nonostante il divieto di licenziamento. Il 1 giugno scorso la Flai Cgil di Monza Brianza ha depositato il ricorso per attività antisindacale (art. 28 dello Statuto dei Lavoratori), per tutelare le lavoratrici e i lavoratori della Star e a supporto della vertenza contro i licenziamenti discriminatori».

a neate

c free
Monza

ora qualche
utto si svol-
e del Livin-
manifesta-
tivo di sen-
cultura e
l'area delle
emo anche
».

oro ci sarà
«Corro col
rs diventati
a per la pra-
g, disciplina
sce la corsa
i spazi co-
o giorno, in
istic free» e
stesso tra-
itanato dal
o Confalo-
l cComune
tto di col-
ermine di
ca che par-
diazza Cit-

uella tra le
i, tutta vol-
il movi-
ndere l'at-
atiche am-

Alla celebrazione nella casa circondariale grandi assenti le rappresentanze sindacali Per la Polizia penitenziaria una festa amara

MONZA (pe3) Una festa che sa di amaro, quella del corpo della polizia penitenziaria, che si è svolta venerdì scorso anche nella casa circondariale di Monza. 204 anni di storia, e un anniversario che avrebbe dovuto essere simbolo di «rinascita»; o almeno così auspicava il segretario regionale Uilpa - Polizia Penitenziaria, **Domenico Benemia**. «C'è ben poco da festeggiare, e anzi dobbiamo denunciare ancora i gravi problemi che affliggono il penitenziario brianzolo». Risale appena all'8 giugno scorso, infatti, la manifestazione con presidio organizzata dalle rappresentanze sindacali per protestare contro le condizioni di lavoro sempre più critiche degli agenti di polizia penitenziaria: carichi di lavoro esorbitanti, aggressioni fisiche da parte dei detenuti, perdita di autorità e mancanza di fiducia, «considerazioni che a nostro avviso ci trasmettono anche i vertici della amministrazione penitenziaria».

Quegli stessi vertici che, ha affermato Benemia, «hanno mancato di invitare le rappresentanze sindacali alla celebrazione»; tanta la rabbia per l'episodio, verificatosi solo a Monza. «Un gesto gravissimo, che non fa altro che aumentare il divario tra le organizzazioni sindacali e la Direzione - ha commentato Benemia - E' da tempo che la



Le celebrazioni per i 204 anni di fondazione della Polizia Penitenziaria al carcere Sanquirico

Uil ha dichiarato lo stato di agitazione, denunciando la situazione di scarsa attenzione al personale e alle organizzazioni che le rappresentano». L'intenzione ora è quella di inviare un comunicato unitario di tutte le sigle sindacali al provveditorato di Milano e al dipartimento di Roma.

E mentre sul fronte delle parti sociali la situazione è tutt'altro che calma, il corpo della polizia penitenziaria nel

giorno a lei dedicato si è ritrovato per leggere tra gli altri il messaggio del Capo dello Stato, e ascoltare il discorso della direttrice **Maria Pitaniello**. Il tutto alla presenza di **Beaumont Bortone**, viceprefetto vicario di Monza e della Brianza, delle rappresentanze militari e delle Forze dell'Ordine e, sul fronte politico, del vice presidente della Camera dei deputati **Andrea Mandelli** e dell'assessore **Pierfranco Maffè**.

Negozi storici della città di Monza

Non si arrendono i lavoratori della ditta di via Borgazzi

Petizione in tedesco e appello alle istituzioni per salvare Adac dalla delocalizzazione



La mobilitazione dei lavoratori della Adac di Monza in via Borgazzi, in cui una dozzina di posti di lavoro sono a rischio

MONZA (cdi) Una petizione in italiano e tedesco su Change.org per chiedere al Presidium di fermare la delocalizzazione e i licenziamenti in Italia e per mantenere l'assistenza di qualità ai soci Adac.

E' questa l'ennesima iniziativa per cercare di salvaguardare una ventina di posti di lavoro nell'azienda di via Borgazzi 25 (che ne impiega oltre 60).

Dopo l'iniziativa di sciopero del 7 giugno, è stata inviata una prima lettera al Präsidium, organismo di vertice dell'associazione tedesca Adac che è l'Automobile Club più importante d'Europa con oltre 20 milioni di iscritti in Germania, per richiedere un cambiamento del piano di riorganizzazione.

L'obiettivo e le richieste dei lavoratori sono «evitare la delocalizzazione, mantenere i livelli occupazionali in Italia e continuare a garantire un servizio efficiente e di qualità ai soci tedeschi che spostandosi in Italia per vacanze e

lavoro si avvalgono delle competenze tecniche, culturali e della conoscenza delle infrastrutture italiane dei lavoratori di Monza», spiega **Matteo Moretti**, segretario generale della Filcams Cgil Monza e Brianza, insieme ai rappresentanti dei lavoratori Adac «Il livello qualitativo che garantiscono i lavoratori Italiani - aggiungono - non potrà essere raggiunto dalle nuove assunzioni di Grecia e Spagna».

Purtroppo pur dichiarando di prendere molto sul serio le preoccupazioni dei rappresentanti sindacali, la risposta è stata «derubricare le nostre richieste qualificandole come rappresentative di interessi isolati e nazionali», spiegano i lavoratori.

Dal Consiglio, infatti, hanno affermato che la discussione dovrebbe tenersi all'interno delle procedure di consultazione previste dal comitato aziendale europeo.

Ma i sindacati non si arrendono e hanno inviato una nuova missiva per attivare la

procedura di consultazione dove evidenziare la contrarietà al progetto. Intanto sono state coinvolte anche le Amministrazioni locali e i lavoratori hanno chiesto di essere ascoltati dalla Presidenza della Provincia di Monza e Brianza, in Comune a Monza e dalla IV Commissione Attività Produttive del Consiglio Regionale della Lombardia che ha competenze in materia di delocalizzazione.

«Crediamo fortemente nella difesa del lavoro di qualità e soprattutto in una fase delicata come questa dove si inizia a intravedere uno spiraglio di luce a seguito della campagna di vaccinazione che sta portando a dati più confortanti su contagi Covid, ospedalizzazioni e decessi - ha chiosato Moretti - Non possiamo permetterci scelte che determinano ulteriori tagli occupazionali sul territorio oltre alle decine di migliaia di posti di lavoro già persi principalmente da donne e giovani con contratti precari».